

## PER IL CONGRESSO DI FORLÌ.

### *Agli Amici di Romagna,*

non potrà essere fra voi domenica. Voi conoscevate le ragioni della mia assenza e me ne scuserete.

In ogni altra occasione un telegramma, che vi esprimesse il mio dolore per l'assenza forzata e vi dicesse la mia solidarietà, sarebbe apparso sufficiente agli occhi vostri benevoli e alla mia coscienza.

Questa volta no. Questa volta — alla vigilia del congresso di Ancona, dopo le vicende recenti che travagliarono la vita del partito — occorre che ciascuno assuma la sua parte di responsabilità e manifesti il proprio pensiero intorno a ciò che il partito ed i suoi uomini compiono, intorno a ciò che conviene si faccia per liberarci tutti da uno stato di disagio e di malessere, che ci pesa addosso come una cappa di piombo, che genera malumori e diffidenze, che appesantisce e sterilizza la nostra azione.

Questo dovere incombe maggiore sugli uomini, ai quali il partito assegnò funzioni direttive o uffici di fiducia. E poiché io — per mia personale disavventura — sono nel novero di questi, ripeto dinanzi a voi — amici di Ravenna — il virgiliano "adsum qui feci", perchè voi possiate, occorrendo, rivolgere contro di me il ferro e... colpire.

Soltanto consentitemi due dichiarazioni: la prima che — chechè ne pensino gli amici del *Pensiero Romagnolo* — io non ho nè da salvare me stesso nè, soprattutto, da salvare altri, cioè i deputati del gruppo repubblicano.

Che il partito assolva o condanni, mi importa assai poco. Vorrei soltanto che non assolvesse o condannasse coi criteri di quello spaventoso semplicismo, che io vedo essere base di tanti giudizi. Vorrei che la condanna o la assolutoria seguissero ad una discussione alta e serena, fatta bensì senza riguardo alle persone ma anche senza obliwie di ciò che molti deputati hanno operato per il partito. Vorrei che si vedesse anche se del mancato funzionamento del gruppo siano responsabili alcuni deputati soltanto o responsabilità non pesi invece un po' su tutti: gli uni, perchè agiscono con concetti troppo personali ed individualistici, gli altri, perchè... non agiscono. Vorrei — sopra e prima di ogni altra cosa — che il partito non desse lo spettacolo giocando di incoerenza che ci dona tanto spesso: di fulminare cogli ordini del giorno i deputati repubblicani, e poi o di mettere il broncio se non accettano inviti a far discorsi, a tener conferenze, a presenziare, magari, feste da ballo o acclamarli vezzeggiarli viziarli, quando, prima o dopo i suddetti ordini del giorno, si recano in qualche luogo in mezzo agli amici.

Perchè è bene non dimenticare che ieri l'altro — dopo il voto di Tripoli, dopo le minacce di sciomi, contemporaneamente al convegno di Parma, mentre forse si foggiano le armi della scomunica contro i reprobri deputati — tutta Pisa repubblicana acclamava a... Salvatore Barzilai, duce dei reprobri, che aveva rivendicata la tradizione mazziniana in confronto alle deviazioni del nazionalismo e alle storture del socialismo; è giovevole ricordare, che — dopo i voti parlamentari sulle spese militari, dopo le polemiche giornalistiche, dopo il Congresso di Firenze — quando i repubblicani ravennati vollero nello scorso settembre celebrare la loro vittoria scelsero come oratori ufficiali... Salvatore Barzilai e Innocenzo Cappa.

Ora io non pretendo nè che questo serva di bill di indennità per i deputati, che abbiano male interpretato il pensiero del partito; nè che il partito debba esercitare la funzione di orco in confronto di noi tapinelli; no; ma domando a coloro che oggi con tanta facilità « giudicano e mandano secondo che avvengono » di soffermarsi un momento prima di... avvinghiare per ricordare per meditare per precisare — secondo vuole e dimostra nei suoi magnifici articoli l'amico carissimo Mirabelli. Domando, insomma, che se giudizio si deve pronunziare, esso scaturisca da elementi completi, investa tutte le persone, determini tutte le responsabilità, così le collettive come le individuali.

Faccia, del resto, il partito. Io in questo sono imputato e non ho troppo il diritto di suggerire i criteri ai miei giudici; anche per non essere compreso a rovescio (per mia colpa, si intende) dagli amici del "Pensiero", ai quali voglio dire soltanto che ho una sola cosa da salvare, io; ed è la mia coerenza —

io a cui penso di avere provveduto adeguatamente fin qui e di poter provveder anche per il futuro.

Per mio conto penso che se una soluzione (ma soluzione sul serio) alla benedetta questione del gruppo repubblicano si trovasse, il partito e i deputati si libererebbero da un incubo. Ho detto "soluzione sul serio", perchè di quelle affacciate fin qui non ne vedo alcuna che sia seriamente risolvibile.

"Sciogliere il gruppo", si dice. Ma forse che si possono sciogliere gli uomini? E poi chi eviterà i contrasti od i plausi?

Arcangelo Ghisleri ha tentata a Milano una diagnosi per indicare la cura. Ma non mi pare che Egli sia riuscito a fissare esattamente le ragioni del disagio e a suggerire il rimedio.

Egli dice in sostanza: Astenionismo, no. Collaborazione col governo — alla quale molte volte i deputati sono tratti non per loro colpa — neppure per sogno. Opera di controllo e di critica continua. Organizzazione federativa del partito con larga, completa forse, autonomia regionale.

Potrei essere di accordo su molti punti. Ma vorrei domandare: per l'opera incessante di critica e di controllo non occorrono e gli uomini e l'azione continua vigile quotidiana del gruppo? Invece... ahimè!

Inoltre il concetto del mio illustre Amico non implica esso una direttiva che conduce, dritta dritta, a non assumere più uffici esecutivi nelle pubbliche amministrazioni, quegli uffici che non si possono tenere e svolgere senza forme, più o meno schiette, di collaborazione col governo o con i funzionari, che lo rappresentano?

Infine: l'organizzazione regionale autonoma non presuppone un vincolo ben saldo fra i vari organi, che dovrebbero in ogni modo agire in una sfera comune, entro direttive uniformi — proprio quel vincolo che oggi manca e che si vorrebbe invece creare e saldare vigorosamente?

Io penso che il problema della organizzazione del partito e delle sue rappresentanze sia un po' come quello della quadratura del cerchio, fino a quando non ci persuaderemo che il male sta in noi, in ciascuno di noi e che riusciremo a spegnere ogni ragione di disagio e di diffidenza solo che vogliamo, solo che adottiamo, fra tante ricette, la più semplice.

Inutile illudersi; il male principale sta nel fatto che in seno al partito sono due categorie, ordini o specie di repubblicani: quelli che lavorano e quelli che non fanno nulla, ma sono sempre pronti a riempire la propria inerzia esercitandosi nella critica contro quelli che fanno.

Se un poco ci si sofferma ad analizzare i diversi ambienti nei quali si svolge la vita del partito, si vedrà quanto la mia affermazione, che a prima vista può far sorridere per la sua semplicità, sia esatta.

Questa divisione crea in ogni ambiente la schiera, per lo più assai esigua, di coloro che lavorano (qualche volta la schiera è costituita da una sola persona); la massa di quelli che si adattano supinamente al lavoro altrui; il manipolo dei malcontenti (talvolta a ragione, tal'altra a torto) che spesso inacidiscono o si drappeggiano in sdegnosi atteggiamenti.

Si stabiliscono per tal modo le oligarchie o le dittature con tutti i malanni che ne conseguono.

Si aggiunga: che ben di rado fra coloro che nei diversi ambienti primeggiano, si riesce a stabilire un sincero affiatamento una cordialità di rapporti una sicura comunione di propositi. Sicché il partito, per un fenomeno naturale di mimetismo, va assumendo caratteri, forme, atteggiamenti diversi a seconda dei luoghi e a seconda delle personali tendenze di coloro che nei diversi centri lo dirigono.

È per questo fatto che si perde quella che, parmi, il Ghisleri chiamava "la veduta di insieme". Per cui l'azione del partito procede slegata e frammentaria; ciascun centro non vede se non ciò che direttamente lo riguarda e si disinteressa, o quasi, dei problemi generali e delle questioni che toccano ed investono tutta la vita del partito talché sembra insopportabile sacrificio tutto quello che non ricada a beneficio immediato dei gruppi e della vita locale.

E, ciò che è più grave, il fenomeno, che

io segnalo, non si verifica soltanto nei rapporti fra le regioni e il centro; ma anche nei rapporti fra la organizzazione regionale e quella circondariale o sezionale. Sicché avviene che anche là dove localmente il ritmo della vita del partito pulsa vigorosamente, trasmetta fiavelle ondate di sangue al capoluogo e questo rimandi al centro palpiti di solidarietà materiale o morale appena sensibili.

Ciò non impedisce che si colga ogni occasione per deplorare la inerzia, l'apatia, la debolezza degli organi dirigenti del centro. Nessuno però si domanda mai se il sangue che affluisce al cuore sia così ricco di globuli rossi da far rifluire una ondata di vita sana e forte alla periferia.

Io spero che al Congresso regionale ci sarà ben qualcuno che domanderà alla Segreteria della Consociazione Romagnola « quante tessere cioè quante lire ha versato la Romagna al Comitato Centrale per il 1911? e in quale epoca? e per quale somma ha contribuito nel versamento Cesena? e per quale Forlì? e per quale Ravenna? ».

E spero anche che qualche altro vorrà chiedere: « quanti fra i repubblicani di Romagna sono abbonati alla "Ragione", quanti alla "Libertà", e al "Pensiero Romagnolo", e al "Popolano", quanti Ragioni e quanti Pensieri, Popolani, Libertà si spacciano quotidianamente ed ebdomadariamente in Romagna? »

Perchè io sono certo che la risposta a queste domande potrà spiegare tante cose e aprire gli occhi a tanta gente e illuminare tante coscienze crepuscolari.

Consentite, o amici di Romagna, che ve lo dica con rude sincerità e tu, mio buon Gaudenti, che sei così giustamente geloso ed orgoglioso della tradizione repubblicana di nostra terra, sopporta che io dica: « ma che importa per la vita nazionale del partito che non a romagnolo né lombardo, né romano ma è italiano, che importa che nei maggiori centri di Romagna imperti il partito nostro e che da noi prenda forma e moto la vita locale, se nello sforzo che compie per conservare il suo primato la parte repubblicana esaurisce ogni sua energia? Se questo sforzo assorbe ogni energia dei suoi uomini migliori? se i bisogni locali impediscono che i vantaggi di tanto vigore, di tanta esuberanza di vitalità si espandano oltre le nostre mura, oltre le nostre fosse? ».

Questo in conclusione io domando. E questo solo vorrei: che il Congresso trovasse modo di armonizzare coll'adempimento dei doveri locali gli obblighi che incombono al partito repubblicano romagnolo verso la organizzazione nazionale.

Vorrei in una parola che "la veduta di insieme", prevalesse sulle vedute locali; che il desiderio della critica non oscurasse la percezione esatta della somma di doveri che spettano ai Romagnoli; che la volontà della distruzione non portasse alla dispersione del materiale fin qui accumulato.

Io non so se sia vittima di una idea fissa, ma pare a me che il partito repubblicano per seguire l'impulso di uno spirito di irrequietudine e di instabilità, da cui sembra tutto pervaso, corra il rischio di smarrire la propria via nel momento in cui è necessario percorrerla senza debolezze senza esitanze senza soste.

Ricordare, o amici di Romagna. Nel 1913 avremo il primo esperimento di suffragio quasi universale.

Dobbiamo o non affrontare la battaglia? Nessuno ne dubita. Se combattere si deve dobbiamo prepararci al combattimento?

Ponetene mente, o amici. Il partito socialista si vien preparando alla lotta. Vi si preparano cattolici e nazionalisti. Si prepara il governo che vorrà le elezioni significhino l'apoteosi del regime monarchico; che rappresentino pronuba la impresa coloniale — il nuovo plebiscito.

C'è qualcuno che creda che noi possiamo prepararci alla battaglia senza un giornale quotidiano, che tragga dalla certezza del vivere la forza e la tranquillità necessarie per una sicura azione di propaganda? Senza una organizzazione salda, che imprima lo stesso ritmo alla vita del centro e a quella della periferia? Senza i mezzi che consentano la esecuzione di un piano di propaganda e di diffusione delle nostre idealità da compiere specialmente nelle regioni più derelitte d'Italia?

C'è qualcuno che possa a mente serena, pensare alla possibilità di spezzare o di spendere gli strumenti e le armi della battaglia, di distruggere ciò che costò tanto sacrificio di danaro e di lavoro, ciò che è frutto di dolori e di angosce inenarrabili?

Possono forse lo stato di disagio, di cui soffriamo un po' tutti; la constatazione di deficienze che tutti deploriamo; il desiderio di una nuova e diversa vita meno irta di angustie far sbocciare qua o là propositi solitari di iconoclastia.

Ma essi — io penso — dovranno cedere e dileguarsi davanti alla realtà; dovranno fonderci al calore della fede comune.

Oh! se io potessi avere, amici di Romagna, una speranza che il vostro, il nostro Congresso tracciasse la via futura; desse le direttive per il lavoro da compiere, per le idee da agitare; riaffermasse il proposito di volgere ogni energia nostra perchè all'opera non mancassero mezzi adeguati. Oh! se ancora una volta la Romagna volesse avere il vanto di mantenere accesa e di elevare al disopra di ogni transitoria competizione, di ogni momentaneo annebbiamento, la fiaccola splendente delle nostre idealità!

Io credo che più delle scomuniche, più degli anatemi valga, per eliminare da un partito i deboli, i timidi, i pavidì, l'azione che deriva da una vita vigorosa e sana.

Come l'organismo umano, che funziona fisiologicamente, elimina normalmente le proprie scorie, così gli aggregati politici, che marciano sicuramente per una strada ben dritta, lasciano indietro tutti coloro che non sanno o non vogliono regolare il proprio passo su quello della collettività, di cui sono parte.

Troviamo dunque il modo di serrare le fila e di metterci in marcia — finalmente!

Alla Romagna il vanto di dare ancora una volta il segnale dell'avanzata, di far sì che il suo Congresso sia per davvero un congresso di preparazione.

Preparazione serena, forte, feconda — di quelle che precedono di poco la realizzazione.

Con questa speranza e con questo augurio viene a voi, buoni e cari amici di Romagna, il mio cordiale saluto.

Ubaldo Comandini.

## GIOVANNI PASCOLI

Sabato scorso, proprio nelle ore che le squillanti campane delle pievi bolognesi lanciavano di colle in colle, nell'aprile novo, il grido vittorioso di "Cristo tornante dimani ai suoi cieli", proprio in quelle ore l'ottimo, il grande cuore di Giovanni Pascoli s'attardava negli ultimi, lievi, incomposti, faticosi moti, e si spegneva.

Tutta la festa e la gioia della rinascenza primaverile, alla quale s'apparecchiava forse a carpire altre segrete voci e altri segreti sensi, è stata invano quest'anno per lui.

Invano le rondini, venute dal mare, svoleranno e grideranno acutamente sotto le gronde; invano la vite genererà pietosa sulla balza solitaria; invano tra le siepi e al piede de' castagni il pittiere modulerà l'ultimo breve canto, chè nessuno più saprà intendere quelle voci e fonderle nel coro dei suoni e delle voci umane.

Il poeta, il sacerdote anzi (chè in questo officio tale si può veramente dire) che conosceva la divina recondita legge tra lo spirito umano e tutta la circostante natura, è scomparso per sempre.

Ben a ragione dunque l'Italia, ed in specie la Romagna sua e nostra, piange questo grande figlio, che tanta luce e tanto calore di bellezza e di bontà ha saputo irraggiare da sé e dall'opera sua.

Oggi che Egli passa dalla vita effimera all'eternità della storia, la penna non sa vergare che le parole della lode e dell'ammirazione; domani la critica riprenderà i suoi diritti, e si vedrà meglio quante volte siano stati ingiusti e meschini e cattivi i suoi accusatori.

Chi ha cercato e cerca in questa poesia il superbo fantastico volo lirico o l'impetuoso sdegno epico, ha cercato e cerca cosa che Egli nè voleva nè poteva dare; in altre parole ha preteso sciocamente che un artista creasse il mondo interiore delle sue visioni e delle sue armonie al difuori della sua anima e del suo temperamento.

Traendo ispirazione e materia dalla tragica istoria de' suoi dolori famigliari, il Pascoli ha

voluti essere il poeta de' suoi poveri morti, delle creature umili, delle cose umili, delle Myrricae.

Egli che non cantò mai la donna, oh con quanta viva e tenera commozione ha saputo cantare la madre, le sorelle, la giovinetta tessitrice compaesana che sola lo ferì d'amore, Rosa e Viola (le contandine che alternano l'opera quotidiana tra le cure del campo e della casa) e altre semplici e oscure creature, in tutto e per tutto eguali agli uccelletti, che non sanno

*Ch'oltre il beccare, il cantare e l'amare ci sia qualch'altra felicità.*

Per Lui il poeta non è il grande artiere con i muscoli d'acciaio e il collo fiero, che batte spade per la libertà e diademi per la bellezza, per Lui il poeta è un piccolo fanciullo, che rimane ammirato e si commove ai fatti e ai fenomeni più semplici, che parla schiette e ingenue parole di bontà, di verità, d'amore, che prodiga carezze a quanti gli piangono intorno, e mai la nera nube dell'odio offuscò i suoi occhi vergini e corrucciò la sua fronte pura. Oh come amavamo ed amiamo questo «Poeta degli Ilioti», questo «Aedo degli schiavi», questo cantore di tutte le forme di vita più oscure, più caduche, più ignorate, e pur tanto grandi.

Nessuno che abbia letto senza prevenzioni i suoi canti, può dire di non aver sentito vibrare dentro le corde dei sentimenti più gentili, più belli, più santi; dopo quella lettura ci si sente più buoni con noi stessi e cogli altri; più disposti a perdonare e a soccorrere, che il Pascoli è anche un grande, un vero poeta della fraternità umana.

Il suo oscuro sogno d'internazionalista, sennabito e allargatosi mano mano nella secolare aspirazione e predicazione cristiana, è rimasto sempre l'alimento filosofico e morale di tutta la sua arte.

Egli canta il suo dolore non solo perché così si sente ancora e sempre vicino al padre ucciso, alla madre morta di cordoglio, ai fratelli e alle sorelle rimaste con Lui senza pane, ma anche perché sa che il dolore, che tutti urge e tormenta, è la migliore scuola di solidarietà e di fratellanza.

Il suo dolore è altro da quello cieco, negatore, disperato di Giacomo Leopardi; il dolore Pascoliano ha la virtù di suscitare tra gli uomini — nella minaccia che a tutti indistintamente sovrasta — consensi, simpatie, carità reciproca, invitando così a benedire la vita. Simbolo fortemente e soavemente espressivo di questo ufficio sociale del dolore, è il mirabile apologo de «I due fanciulli», che graffiati e pestati nella rissa, vengono subito messi a letto dalla mamma.

I due bimbi, soli, nel tormento della comune pena, che il buio della stanza rendeva più paurosa e angosciata, si voltano l'uno verso l'altro, si fanno sempre più vicini fino a confondere il battito dei loro piccoli cuori e ad addormentarsi stretti con le loro «bianche alucce senza piume».

Dalla rissa dei due fanciulli il poeta risale all'eterna, selvaggia rissa tra uomo e uomo, all'eterna, selvaggia rissa tra popolo e popolo, e grida con tutta la forza persuasiva e suggestiva del suo gran sogno:

*Uomini, pace! nella prona terra troppo è il mistero: e solo chi procaccia d'aver fratelli in suo timor, non erra.*

*Pace, fratelli! e fate che le braccia ch'ora o poi tenderete ai più vicini non sappiano la lotta e la minaccia.*

Chi odia il suo simile, chi fa del male al suo prossimo, chi fa piangere un suo fratello, quegli quegli solo è il tiranno stolto, il boia sciagurato, che rende brutta la vita, che sarebbe bella, tutta bella, se non ci fosse chi la guastasse a sé e agli altri.

Io non so se è tutta o quanto della produzione pascoliana si salverà dal naufragio degli anni e dei secoli, ma credo fermamente che le nuove commosse parole di umanità e di fraternità che Egli ha dette, le nuove vergini voci di amore e di dolore che Egli ha espresse, riecheggeranno imperiture nei cuori e nelle anime.

Certo è che Giovanni Pascoli, oltre che tra i grandi poeti, va posto e onorato tra i più pietosi e generosi consolatori dell'umano dolore.

Giuseppe Partisani.

## Un periodico cesenate e la valle di Giosafat.

La settimana scorsa è giunta fino alla Camera dei deputati, in un'interrogazione dell'on. Caetani rivolta al Ministro della guerra, l'eco di un fatto doloroso per quanto vergognoso e illustrativo.

Il fatto è questo:

A Derna un milite della Croce Rossa muore di ileo-tifo. Nessun dubbio che egli non sia morto compiendo il più nobile dei doveri, vittima della devozione alla disciplina non meno dei soldati caduti combattendo.

Ma egli non è cattolico. Nato nel Valdese appartiene a quella comunità protestante che si costituì, appunto col nome di valdese all'epoca della Riforma, e dopo aver sopportato fortemente innumerevoli persecuzioni d'ogni genere finì per ottenere nel diciottesimo secolo libertà di culto, anche sotto i governi autoritari di Torino. I valdesi hanno dato degli uomini egregi alle scienze, dei martiri alla patria, e le loro solide virtù montane sono apprezzate nel nostro esercito.

E quando a Derna si è trattato di rendere al valdese morto non diremo gli onori, ma l'estremo ufficio di pietà, per tributare il quale gli stessi arabi barbari non esitano spesso ad affrontare la morte (è noto infatti come essi si attendano sotto il fuoco dei fucili pur di poter trasportare via i cadaveri dei loro compagni) quando si è trattato di seppellirne la salma, si erge una figura in alto di sinistro divieto.

È il prete. Non musulmano, non ebraico, ma cattolico. Il prete cattolico proibisce che il valdese sia sepolto entro il Cimitero, da canto agli altri soldati italiani, e comanda che il povero corpo sia reietto, sepolto fuori del recinto, esposto all'ira dei cento casi che possono offendere un terreno non consacrato dall'umana pietà.

Il Sottosegretario della guerra, nel rispondere all'on. Caetani, ha cercato di attenuare la gravità dell'accaduto facendo credere che la sepoltura fuori del cimitero fosse stata richiesta dagli stessi valdesi, correligionari del morto, ma questo è grottesco, è inausistente e fu smentito dai valdesi compagni del morto nel modo più categorico. Le autorità militari probabilmente furono sorprese in buona fede, e seppero solo dopo quanto era avvenuto, tanto che ordinarono che il muro di cinta del cimitero fosse ampliato fino ad includere la salma; ma l'atto iniquo compiuto dal prete cattolico resta in tutta la sua audacia impudente ed ignobile.

Alla nostra coscienza di uomini civili ripugna e appare abietto quell'atto espressivo di un'intolleranza così inumana che arriva fino al disprezzo dei morti; ma questi atti erano comuni ed abituali quando il prete dominava la società.

Ci sono voluti degli sforzi immensi, tutta l'opera di progresso compiuta dalla società malgrado e contro la chiesa cattolica per ottenere questa cosa pietosa: che nei cimiteri non fossero ammesse differenze di razza e di religione, che i morti potessero riposare fraternamente in una pace uguale, vale a dire che i cimiteri fossero puramente civili.

Ed è anche contro questa conquista, una delle più sacre raggiunte nel nostro tempo, che si sceglieva un articolo di un giornaleto cesenate, in vece con la progettata istituzione di un forno crematorio a Cesena.

Denunciando apertamente le idee e l'opera della nefanda setta massonica, quel giornaleto infatti additava alla pubblica indignazione dei cesenati, rilevandoli con un apposito carattere grassetto, i punti di alcune supposte circolari massoniche in cui si sostiene che **i cimiteri devono essere puramente civili.**

E dopo ciò, qual meraviglia può recare l'intonazione dell'articolo in questione? Se quello stesso prete che l'ha scritto si fosse trovato a Derna, è agevole supporre che avrebbe anche lui comandato che il povero soldato morto per il proprio dovere fosse sepolto fuori del cimitero, perchè non era cattolico.

E se quello stesso prete si trovasse di fronte alle salme di soldati ed ufficiali iscritti in qualche società crematoria — ce ne sono — emanerebbe la stessa ingiunzione iniqua. Perché l'intolleranza cattolica è sempre la stessa sotto ogni clima, e se oggi presso di noi è costretta a mascherarsi di prudente ipocrisia, tornerebbe a imperversare in tutta la sua brutalità solo che riacquistasse un poco della forza perduta.

Naturalmente noi non intendiamo spiegare qualsiasi supposta circolare massonica, il che sarebbe ridicolo e assolutamente fuori di luogo; ma poiché l'articolo in cui quelle circolari venivano denunciate era rivolto contro

il Popolano, non facciamo che mostrare al pubblico qual'è lo spirito, quale l'indole, quale la natura degli attacchi clericali al forno crematorio. Sarebbe intempestivo dimostrare i benefici di questo, sia nei riguardi dell'igiene, sia per quella ragione di altissimo ordine morale per cui oggi si conviene che le istituzioni sociali devono rispettare ogni credenza, ogni opinione: forse una dimostrazione particolareggiata sarà fatta a suo tempo. Ma per soddisfare qualche curiosità possiamo chiederci intanto: perchè i clericali osteggiano i forni crematori?

Perchè, secondo loro, offendono la religione. E sempre la stessa storia, tanto vecchia, stolta, grottesca e puerile che diventa stucchevole l'essere costretti a ricordarla.

Perchè la dimostrazione di Galileo che la terra girava intorno al sole fu tanto combattuta dalla Chiesa?

Perchè offendere la religione, secondo i preti.

La Bibbia dice che la terra sta ferma, e dunque doveva essere il sole a girare intorno alla terra, malgrado la scienza. E quando, dopo anni e anni, non si trovava più un cane che credesse che la terra stesse ferma, la Chiesa continuava a condannare la dottrina eretica. È solo dal 1825 che non è più peccato credere che la terra gira; prima di quell'anno il volume di Galileo rimaneva nel catalogo dei libri proibiti.

Ossì, secondo i preti, la cremazione offende la religione.

In qualche libro chiesastico deve stare scritto che dopo la fine del mondo tutti gli uomini si ritroveranno nella valle di Giosafat per essere sottoposti a un provvedimento giudiziario spettacoloso, il giudizio universale. È pare che ci sia una credenza, secondo la quale coloro che si sono fatti bruciare non possono intervenire.

Insomma, è un poco come la differenza tra chi muore fucilato e chi muore impiccato presso gli arabi. Quelli che nuonono sulla forca non potranno presentarsi ad Allah, a motivo dell'odore.

Ma i preti cattolici, che sono tanto ossequienti alla ragione, dovrebbero pur pensare che, essendo dio onnipotente, potrà far sì che anche i cremati siano presenti al giudizio universale.

Si decidano dunque a togliere la condanna di peccato contro la cremazione, se anche un po' in ritardo, come hanno fatto per la dottrina di Galileo. Cremati o sepolti, nei riguardi di Giosafat, è l'identica cosa!

E saremo curiosi quel giorno di vedere a nudo la anatomie degli scrittori di quel tal giornaleto cesenate!

## Nostre Corrispondenze

### Sogliano al Rubicone.

Servizio Automobilistico. — Col giorno 3 corr. la Società Auto-Transporti «Romagna-Montefeltro», ha iniziato il nuovo servizio automobilistico Savignano di Romagna - Borghi-Sogliano - S. Agata Feltria, con due corse giornaliere fra Savignano, Borghi e Sogliano ed una fra Savignano e S. Agata.

La partenza è ordinata nel seguente modo: Partenza da Savignano per Borghi e Sogliano — ore 8,15 - arrivo ore 10,15.

Partenza da Savignano per Borghi, Sogliano e S. Agata — ore 16,45 e arrivo a S. Agata ore 10,50.

Partenza da S. Agata per Sogliano-Borghi-Savignano — ore 4,30 e arrivo a Savignano alle ore 7,20.

Partenza da Sogliano per Borghi e Savignano — ore 14,15 e arrivo a Savignano alle ore 16,15.

Da ciò ben si vede che l'orario è stato messo in relazione con l'orario ferroviario, per i treni sia del mattino che del pomeriggio di Bologna ed Ancona; e questo ridonda a vantaggio non solo delle nostre popolazioni, ma anche di tutti quei viaggiatori che troveranno col nuovo servizio un rilevante risparmio di tempo e un comodo viaggio.

Ottimo sono le vetture, con numerosi posti per i passeggeri.

Nel mentre presentiamo ampia lode alla solerte Società che col nuovo servizio ha dato novello impulso di vita ai nostri paesi, formuliamo l'augurio che presto venga anche il servizio postale, d'interesse massimo per queste popolazioni.

### S. Giorgio.

Mutualità Scolastica. — Lunedì 8 corr. ebbe luogo in questa Villa un grande Comizio sulla Mutualità Scolastica al quale parteciparono in gran numero donne e fanciulli.

Parlarono prima la maestra Ida Gironi su i vantaggi della mutualità scolastica, ne spiegò il funzionamento e gli scopi altamente sociali ed educativi. Accennò infine alle sezioni dei pupilli che dovrebbero sorgere nelle Società di Mutuo soccorso fra gli adulti: venendo così a stabilire un saldo legame fra la Mutualità Scolastica e le Mutue fra gli adulti.

La m. Tiburga Spinelli parlò della previdenza e con chiari esempi rilevò tutti i vantaggi che hanno gli operai iscritti nella Cassa Nazionale.

Il Segretario della Mutualità fece seguito alle egregie maestre illustrando con proiezioni luminose il funzionamento pratico della Mutualità e, inneggiando al sentimento di solidarietà che lo ispira, invitò le famiglie a dare la loro preziosa collaborazione per far sì che l'opera del maestro sia feconda di bene.

Chiuso l'ordinato Comizio con un lucido discorso il Direttore delle Scuole Mario Godoli, sussidiando anch'egli da una serie di proiezioni luminose dimostrando come sia necessario alimentare nel fanciullo il sentimento del risparmio e della previdenza e bollando con parole di fuoco il vizio dell'alcolismo che fiacca l'animo e conduce al male.

### Luzenna.

Dichiarazione. — Il sottoscritto Rossi Romeo dispiacente che alcune parole pronunciate ad ora tardi nell'osteria Ballani in Formignano abbiano potuto essere interpretate quale offesa ai componenti del Circolo Eug. Valzania di Luzenna, esprime a costoro i sentimenti della sua massima stima e li prega ritenere quelle parole come non dette.

Rossi Romeo.

### Wehrden (Saar).

L'amico Cacchetti Giuseppe che, causa una malattia fu costretto per parecchio tempo ad astenersi dal lavoro, prima di partire per l'Italia a rinfacciarsi della malfatta salute vuol rendere pubbliche grazie a tutti quegli amici i quali, mediante una colletta, gli raccolsero la somma di L. 45.

### Pievesestina

Circolo «P. Turchi». — Domenica 14 corrente avemmo fra noi per una conferenza di propaganda l'egregio amico avv. Cino Macrelli. Il concorso degli amici e dei simpatizzanti — venuti anche dalle Ville vicine — fu enorme. Si notavano fra gli intervenuti moltissime donne. La brava fanfara Repubblicana P. Turchi suonava scelti inni popolari.

Quando — dopo esser stato presentato con brevi parole da C. Magnani — si alzò per iniziare il suo discorso l'avv. Macrelli venne salutato dalla folla con un lungo applauso. Egli dopo aver reso grazie agli intervenuti del benevole applauso tributato in suo onore e di aver detto della impossibilità di poter parlare esaurientemente dei grandi avvenimenti politici e sociali del giorno, in quanto che l'autorità presente per ubbidire agli ordini ricevuti dall'alto non permetterebbe, critica con parola lucida le restrizioni sistematiche e liberticide del governo monarchico, che fa scempio delle leggi e delle libertà conquistate mediante il pensiero e col sacrificio di sangue dei nostri martiri, per farsi cieco strumento nelle mani del vaticano e dei nazionalisti che speculano sul patriottismo del popolo credendo per impinguarsi nelle casse dello stato.

ebbe parole di biasimo verso quegli uomini politici dei partiti sovversivi i quali, dopo avere inalberato nelle aule di Montecitorio e nei comizi la bandiera delle rivendicazioni e dei diritti degli sfruttati, la tradivano per salire le scale del Quirinale a rinnegare il loro passato e le aspirazioni del popolo.

Conclude fra gli applausi generali che non di imprese imperialiste ha bisogno il popolo italiano per conquistare un grado più elevato di civiltà e per entrare in maggiore considerazione presso le grandi potenze civili; ma di un'opera fattiva di educazione e di riduzione, specialmente nelle regioni abbandonate al clero e alle camorre locali, le cui popolazioni per guadagnarsi quel pane che la patria nega sono costrette a ramingare al di là degli oceani dando di sé vergognoso spettacolo.

## Per il prossimo Cong. Naz. del Partito

### L'adunanza di Martedì ad Ancona.

Martedì si adunarono in convegno di carattere confidenziale nei locali della Pace e Concordia in Ancona, moltissimi repubblicani delle varie regioni d'Italia per un largo scambio di idee sull'imminente Congresso Nazionale del Partito.

Assistevano amici del Lazio, della Romagna, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana del Veneto, della Lombardia, degli Abruzzi.

Avevano giustificata l'assenza le Conoscizioni delle Fuglie, del Piemonte e della Campania ed il rappresentante nel C. C. per la Liguria, Cesare Briganti.

Notati fra gli intervenuti, l'on. Pacelli, Umberto Serpieri, l'avv. D'Erano, Finzi di S. Pietro in Vincoli, Angeli e Pacini di Cesena, Spazzoli di Cocolotta, l'ing. Colombo di Milano, Meschiari, Brogi, Riccioni e Scheggi di Firenze, Costanzo Fremutti di Roma, il dott. Giovanni Miceli, Fusacchia, l'avv. Guizzardi, il dottor Musanti della C. E. del Comitato Centrale, i segretari del Partito on. Masini e Virgilio Martorelli. — E poi Camprini per la Federazione Nazionale giovanile, Zannoni di Jesi, Guizzardi di Cornalio, Vitali, Moroni, Baldantoni, Bartoloni e molti altri di Ancona, Capena di Osimo, Chiostreri di Venezia e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Avevano inviate nobilissime lettere scusandosi di non poter intervenire gli on. Salvatore Barzella, Sighieri, Faustini, Baldi, Valeri, Marzetti, Rispoli e Bonopera. Si erano pure giustificati gli amici Buzzi di Ravenna, Montanari di Lugo, Missiroli di Alfonsina e Grossi di Fustignano.

Assunse la presidenza l'amico avv. Carlo Alberto Guizzardi, che espone brevemente lo scopo della riunione.

Parlarono moltissimi degli intervenuti sulle

gli importanti questioni che dovranno occupare il prossimo Congresso.

Infine su proposta Pacini, l'assemblea votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il convegno fa voti perchè il C. C. procuri:

- 1) che le sezioni invino gli elenchi impegnativi con le relative quote come al progetto Baldi alla C. E. prima del Congresso nazionale;
- 2) che il Congresso stesso sia tenuto nei giorni 11, 12, 13 maggio 1912 in Ancona;
- 3) che gli elenchi suddetti siano inviati alla C. E. prima del sei maggio;
- 4) che abbiamo diritto a voto quelle sezioni in regola con le quote 1911 e che inviando gli elenchi impegnativi del progetto Baldi ed in conformità del numero degli iscritti così denunciati.

La C. E. presentò i commi da sottoporre alla discussione dei Congressisti e cioè:

1. Comunicazioni.
2. Nomina dell'ufficio di presidenza e segreteria — dei revisori dei conti — della Commissione di controllo per la verifica dei poteri e per eventuali modificazioni allo statuto — regolamento del Partito.
3. Relazione morale e finanziaria del C. C.
4. Discussione generale:
  - a) sulla situazione politica del Partito;
  - b) sui rapporti con gli organi dirigenti;
  - c) sui rapporti dei rappresentanti del Partito in Parlamento.
5. Relazione della Commissione di finanza per la Ragione e provvedimenti.
6. Relazione del Comitato nazionale di azione sociale.
7. Atteggiamiento del Partito nelle elezioni politiche ed amministrative.
8. Organizzazione e propaganda — Progetto Baldi — Istituzione di uffici di Segreteria.
9. Nomina e sede del C. C.
10. Varie.

Gli intervenuti trovarono che i commi posti all'ordine del giorno rispondevano alle necessità delle discussioni da fare al Congresso, salvo ad aggiungere quelli che fossero indicati dalle sezioni non oltre il trenta corrente.

### Contro la Triplice alleanza

L'assemblea prima di sciogliersi votò il seguente ordine del giorno:

« I repubblicani convenuti in Ancona, richiamando i precedenti voti contro l'indirizzo dinastico nella politica estera, stigmatizzano la più recente fase di asservimento del governo dal Convegno di Venezia alla preparata rinnovazione della triplice alleanza;

rimonano i voti per l'unione dei popoli latini, in conformità alle costanti aspirazioni del Partito ».

Dopo la riunione, il Comitato Centrale fece suo l'ordine del giorno Pacini, invitando tutte le sezioni ad uniformarsi, e per le varie questioni poste all'ordine del giorno del Congresso nazionale, rierò la scelta di uno o di due relatori per ciascuna questione al parere della C. E., la quale, ferma rimanendo la sede prescelta di Ancona, potrà convocare il Congresso o nei giorni designati o al massimo una settimana dopo.

## COSE DI PARTITO

### Convegno Giovanile.

Coll'intervento di numerosi giovani repubblicani e degli amici Avv. C. Macrelli, T. Schinetti, M. M. Godoli e M. E. Ceccarelli ebbe luogo mercoledì sera 10 corrente nella sede del Circolo XIII Febbraio di subb. Saffi l'annunciato Convegno Giovanile per discutere intorno al riordinamento del partito, all'intensificazione della propaganda e sul giornale « La Giovine Italia ».

La discussione sull'importante ordine del giorno fu lunga e laboriosa. Venne unanimemente riconosciuto lo sproporzionato scempio di mezzi e di energie da parte della direzione della Federazione, col voler ad ogni costo mantenere in vita un giornale proprio, non rispondente alle esigenze della propaganda giovanile e troppo costoso, per cui, avendo imposto ai Circoli una quota troppo elevata si è creato un grave ostacolo al diffondersi dell'idea repubblicana fra i giovani.

Furono approvati i relativi provvedimenti per por termine ad un simile anormale stato di cose, i quali saranno propugnati dal rappresentante del Comitato Giovanile Cesenate C. Magnani in seno all'adunanza del Comitato Regionale che avrà luogo domenica prossima 14 corr. in Forlì.

Su proposta del Circolo G. Oberdan di Subb. Saffi veniva votato per acclamazione il seguente ordine del giorno di plauso a « La Ragione » e all'On. E. Chiesa.

« I giovani repubblicani cesenati riuniti a Convegno nel Circolo « XIII febbraio » plaudono al giornale « La Ragione », e al Deputato Eugenio Chiesa che, fustigatore impetuoso d'ogni beatezza consumata a danno della Nazione, solo, in Parlamento, si ostesse difensore dei lavoratori di Piombino, vinti ma non domi dal scocchionismo capitalistico dei « trust », siderurgici, dando esempio del come si debba lottare per il trionfo della moralità, della giustizia e del diritto operaio. »

### Grande festa Repubblicana.

Il Circolo Giovanile G. Oberdan e la sede estiva del Circolo XIII Febbraio in Subb. Saffi verranno inaugurati solennemente domenica 28 corrente con grandi festeggiamenti. Hanno assicurato il loro intervento come oratori della circostanza gli amici Avv. Cino Macrelli, il Direttore Mario Godoli e Teobaldo Schinetti. Sono state diramate circolari a tutti i Circoli del Circondario perchè intervengano numerose le rappresentanze con bandiere e farfalle.

Una solerte Commissione si è messa di già all'opera perchè la dimostrazione assuma la imponenza delle grandi occasioni preparando e allestendo un attraentissimo programma.

Oltre al corteo e discorsi vi saranno: una ricca lotteria pesca, ballo, gare di bocce, lancio di aereostati, luminarie, fuochi e tante altre geniali sorprese.

Verranno assegnati premi alle società che intervengono col maggior numero di soci.

### L'assemblea Generale dei Braccianti del Comune di Cesenatico

Lunedì scorso, 8 corr. alle ore 4 pomeridiane come fu annunciato da pubblico manifesto, nella sala della Società di Mutuo Soccorso di Borella ebbe luogo l'Assemblea dei Braccianti del Comune di Cesenatico per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Tariffe di trebbiatura;
2. Agitazione per l'inizio dei lavori;
3. Rapporti colle Cooperative.

Al pubblico numeroso che gravava la vasta sala parlò prima il segretario A. Campanini, illustrando e spiegando l'importanza delle tre questioni che gli operai hanno voluto porre sul tappeto della discussione, seguito poi da A. Barducci del C. C. della Federazione.

#### Tariffe di trebbiatura.

Aperta la discussione sulle tariffe di trebbiatura dell'anno in corso parlarono i rappresentanti di parecchie leghe e in fine venne approvato di interrogare in proposito a mezzo di referendum tutti i braccianti del Comune i quali dovranno essere convocati dalle singole leghe entro 20 giorni.

#### Agitazione per l'inizio dei lavori.

Su questo argomento la discussione fu brevissima; tutti i presenti furono d'accordo che le organizzazioni debbano iniziare una seria agitazione se entro al più breve termine non sarà provveduto a togliere dalla disoccupazione gli operai.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

- « I braccianti del Comune di Cesenatico adunati a Borella l'otto aprile, « considerando che il governo non ha ancora disposto l'inizio dei lavori d'espurgo del Canale di Ponte Piazza al Ponte S. Giuseppe e del Basino, due lavori che oltre rappresentare una necessità igienica servono a mitigare il male della disoccupazione, « deliberano di invitare le competenti autorità affinché detti lavori siano iniziati, e di intraprendere una forte agitazione, fino alla proclamazione dello sciopero, se il presente non sarà accolto »

#### Rapporti colle Cooperative.

Fin dal gennaio scorso si costituiva a Borella I una Cooperativa di braccianti, muratori ecc. del Comune di Cesenatico colla adesione della Federazione Braccianti. Ultimamente una seconda Cooperativa, contrariamente al Consiglio dei dirigenti le organizzazioni, si formava a Cesenatico raccogliendo degli elementi non iscritti alle leghe. Questo fatto non poteva passare inosservato dagli operai braccianti organizzati, e il Convegno unanimemente votava quest'ordine del giorno che sarà diramato a tutte le Segreterie delle Leghe del Comune:

« I braccianti del Comune di Cesenatico, mentre plaudono all'opera svolta dai rappresentanti le organizzazioni per la costituzione di una Cooperativa di lavoro nel Comune con sede a Borella, deplorano che elementi estranei a capo di operai disorganizzati abbiano, con palese antagonismo, creato un'altra Cooperativa senza regolare autorizzazione della Camera del lavoro.

« Mentre denunciano questo fatto contrario agli interessi delle classi lavoratrici che così facendo contribuiscono a favorire gli interessi della borghesia speculatrice, invitano tutti i lavoratori organizzati del Comune a inscrivere alla Cooperativa di Borella la sola riconosciuta dalla Camera del lavoro di Cesena ».

#### Assemblea Generale

Tutti i Rappresentanti delle leghe braccianti aderenti alla Federazione sono invitati a partecipare all'Assemblea Generale che avrà luogo domenica prossima, 21 corr. alle ore 9 precise nella sala d'Ingresso del Teatro Comunale, per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione morale e finanziaria del 1911.
- 2) Nomina del Comitato Centrale.

### X Aprile 1903 - X Aprile 1912

È bene ricordare al popolo le pagine più gloriose del nostro partito scritte col sangue dei martiri, scolpite dal pensiero di geni.

E oggi appunto giova ricordare l'eroe della coscienza generosa, il repubblicano ardente, il titanico della filosofia: Giovanni Bovio.

Nell'ampia sua fronte leggevasi la superiorità dell'ingegno, nei suoi occhi splendenti o grandi l'austerità dell'anima. Egli fu il soldato più nobile e più baldo della santa Idea per cui noi combattiamo, appartenne a quel secolo che ci diede Saffi, Papa, Imbriani, Oberdan, fece parte di quella schiera di apostoli che tutto diedero al partito repubblicano.

Nacque e morì povero, ma in quella povertà è compresa tutta la sua storia, una storia di battaglie e di sofferenze.

Anima generosa, mente chiara e netta, fermezza di carattere: ecco l'uomo!

Si, fermezza di carattere, dimostrata pure nella lettera ch'egli inviò ad un banchiere francese, quando questi, a nome dei suoi colleghi, prelevava al Governo italiano sessanta milioni e sceglieva Giovanni Bovio come mediatore, offrendogli un milione e duecento mila lire. Ad esso Giovanni Bovio rispondeva negativamente e terminava la sua lettera con queste parole: La democrazia italiana non è ricca, ama il decoro e la libertà della Francia, e dall'oro francese non si lascia abbagliare. Io ed i miei amici non pronzieremo il vostro nome qui noto e stimato, ma voi avete l'obbligo di dire ai vostri compagni che in Italia il sentimento della dignità è vivo e, se un giovane da noi educato, dovesse scegliere fra il canape austriaco e l'oro francese, senza un istante di esitazione si darebbe al canape.

Quanto vigor di forza in quest'uomo che tutto sacrificò per il raggiungimento dell'Ideale! quanto spirito d'abnegazione!

Potessimo o Grande udire ancora quella tua voce tuonare che tanto fremuto d'entusiasmo seppe suscitare nelle folle! potesse il pensiero avere il volo de l'aquila eternarsi nelle tenui carte!

Giovanni Bovio, grande politico e grande scrittore d'eccezionale intelletto, dev'essere con riverenza ricordato, come colui che nei tempi più tristi, si mostrò fervidissimo apostolo di libertà di fratellanza e d'uguaglianza!

A. Guidi.

### Al Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del lavoro

Nei giorni 2, 3 e 4 Aprile ebbe luogo in Milano la prima convocazione del Consiglio Nazionale della Confederazione generale del lavoro.

A dir il vero, in questa suprema assemblea dei lavoratori d'Italia, non si discussero e deliberarono grandi cose; furono preliminari intese, che potranno avere qualche efficacia se il rinnovato consesso svolgerà attività nuove onde raggiungere una maggior democratizzazione dell'Istituto confederale.

Rinaldo Rigola nella sua relazione morale ebbe cura di addestrare che la Confederazione deve tendere alla conquista degli Uffici dello Stato e svolgere un'opera integratrice negli uffici e nelle amministrazioni pubbliche, giustificò perciò l'opera compiuta nel passato ritenendo che l'azione sindacale debba andare di pari passo con la politica della nazione.

Il Bacci di Ravenna ebbe invece un felice richiamo affinché la confederazione si renda più popolare e svolga un programma di lavoro che sia risveglio di forze nuove.

In questa discussione si fecero presenti gli scioperi di Piombino, dei vetrai, dei bottigialli e quello dei Metallurgici di Torino, tutti caduti dinanzi alla premeditata resistenza della borghesia industriale che oggi cammina sulla falsariga delle organizzazioni operaie.

Per quanto molti assentissero, fra i quali i rappresentanti di Cesena, alle parole del Bacci, la relazione morale fu approvata senza precisate modifiche.

Sul comma riguardante la guerra in Libia, si è avuta una bella manifestazione di unità di pensiero; non dubbio in alcuno degli adunati, rappresentanti migliaia e migliaia di lavoratori, che l'impresa voluta e mantenuta dai governanti non rappresenti una rovina morale ed economica per il paese; la discussione si ebbe invece attorno alla formula migliore per continuare nel paese la giustificazione dell'avversone alla guerra: o via dal l'Africa, o ad un uomo, o ad un soldo, due formule già usate che in realtà non rispondono al momento attuale, perchè essendo sopra l'anima veramente rivoluzionaria, il motto non si presta ad una indicazione precisa, specialmente quando si pensi che tutti erano animati a proporsi un voto che significasse una sollecita pacificazione internazionale.

Nel merito il voto più esplicato fu contro tutti quei deputati che, eletti dal popolo e dagli organizzati, furono sconfessati per aver favorito direttamente o indirettamente l'impresa libica, ai quali la Confederazione e i suoi molteplici rappresentanti negheranno ogni appoggio nell'ora delle elezioni.

(continua)

## Cronaca cittadina

### Polemiche amministrative.

La Lotta di Classe, in uno dei passati numeri, ha dichiarato che l'amministrazione comunale si sarebbe dimessa prima di pasqua, e con questo ha aperto il concorso alla successione. Il Cittadino ne prende atto e col mobile gesto della volpe davanti al grappolo dichiara che i suoi amici non aspirano affatto alla successione. Piange sulla triste sorte dei contribuenti e sulle miserevoli condizioni del comune, che, in causa dei molti debiti creati dall'amministrazione repubblicana, sarebbe sulla via del fallimento.

Per quanto riguarda l'amministrazione attuale, noi siamo in grado di dichiarare che i nostri amici non pensano affatto di presentare le dimissioni; pensano anzi di compiere l'attuazione del programma amministrativo quale fu enunciato agli elettori. Solo nel caso che si elevassero delle difficoltà insormontabili alla esecuzione del loro programma, rassegnerebbe il mandato nelle mani di chi crede si possa condurre avanti l'amministrazione, senza provvedere ai vitali bisogni di un comune.

Per quanto riguarda i debiti creati dal consiglio repubblicano, dobbiamo osservare, che i debiti furono creati per eseguire lavori che portavano un aumento al patrimonio comunale e un utile alla generalità dei cittadini. Furono creati per provvedere ad opere, alle quali non si sarebbe potuto provvedere colle risorse ordinarie del bilancio, e sfidiamo il giornale dell'agricoltura a dimostrare il contrario.

Per quanto riguarda il prossimo fallimento del comune, dobbiamo rilevare che pochi comuni soddisfano ai loro impegni colla puntualità del nostro. Che il comune di Cesena, se non è, in confronto degli altri comuni d'Italia, in condizioni finanziarie ottime, si trova però in condizioni buone.

Ci compiaciamo poi in fine di rilevare che mentre le condizioni economiche del comune sono buone, quelle dei comunisti sono ottime e che in questi ultimi anni il nostro paese si trova in uno stato di prosperità mai prima d'ora raggiunta.

### Commemorazione di Pascoli.

Sabato 20 corr., nel Teatro Comunale, alle ore 20,30, auspici il Municipio e la locale « Dante Alighieri », il Prof. Renato Serra commemorerà il Grande Estinto di questi giorni, Giovanni Pascoli.

### Libero Pensiero.

La sezione del Libero Pensiero, già da tempo ricostituitasi in Cesena, nella settimana scorsa procedeva alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: Presidente: avv. Cino Macrelli. Segretario e vice Segr.: Dante Spinelli e dott. Alessandro Bianchini. Cassiere: Dino Gusella. Comitato: avv. Giommi, dott. Mori, Pizzoccheri, A. Mazzotti.

Il nuovo Comitato ha già cominciato a svolgere un proficuo lavoro di propaganda e mentre si ripromette di iniziare un ciclo di conferenze anticlericali, avverte ora che Domenica prossima, 21 corr., alle ore 15 precise avrà luogo la inaugurazione della Via Francesco Ferrer. Pasca nel Teatro Comunale l'avv. Giuseppe Bruschi di Faenza terrà il discorso commemorativo del grande martire spagnolo.

Si invitano tutte le Associazioni politiche ed economiche ad intervenire con bandiere.

### Condoglianze.

All'amico Mazzoli Francesco, assessore comunale, che in questi giorni è stato privato dell'amatissimo padre Luigi, giungano assieme alla sua famiglia le condoglianze sincere di tutti i repubblicani.

### Teatro Comunale.

Domenica 21 corrente, la filantropica Filodrammatica Magistrale darà una rappresentazione a beneficio dell'erigendo monumento a Plauto.

Si rappresenterà Amor Nemico di Baffico, nuovissima commedia brillante.

Negli intermezzi suonerà la Musica Militare.

Si prevede un penone perchè a quest'ora molte sono le prenotazioni.

Nella Salumeria di Luigi Servadei trovansi d'ora in poi pagnotelle fresche di pastamolla fornitegli dal forno Comunale.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

### RINGRAZIAMENTO

Cesena, 11 Aprile 1912.

La Famiglia BRASINI, sente il dovere di esternare la propria gratitudine e riconoscenza verso l'Estimo Prof. ARCHIMEDE MISCHI e all'Egregio Dott. Filippo Marinelli, per avere con valentia non comune e con rara perizia, felicemente operata la sua amatissima PIA, affetta da appendicetomia per appendicite cronica recidivante.

Ringrazia inoltre tutto il personale addetto alla Sezione chirurgica di questo Civico Ospedale, per le amorevoli cure prodigate alla inferma durante il tempo della malattia.



# Macchine **Singer** per cucire **UNICO NEGOZIO**

## DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis

### CESENA

Corso Umberto I. N. 10

# AVVISO!

**NERVOSITÀ  
DEBOLEZZA  
ANEMIA**

vengono eliminati soltanto col miglioramento dello stato generale delle forze. Se manca l'appetito, se lo stomaco indebolito non è più in grado di elaborare i cibi abituali, si provi la

## SOMATOSE.

Questo ricostituente di facile digeribilità, consiste di albumina concentrata predigerita, risveglia l'appetito in modo naturale, risparmia molto lavoro allo stomaco, che protegge e rinforza in modo da ritornargli in breve la sua attività normale.

Di conseguenza tutto l'organismo resta di nuovo rinforzato ed aumenta notevolmente la sua capacità di resistenza contro le influenze morbose.

Chiedere la Somatose nelle Farmacie, in scatole da gr. 25 (L. 2,—); gr. 50 (L. 3,75); gr. 100 (L. 7,—); gr. 250 (L. 17,—); Somatose liquida, per bambini, semplice e dolce, al prezzo di L. 3,75 la bottiglia.



## E' QUEST'UOMO DOTATO D'UNO STRANO POTERE?

Le personalità più illustri del mondo intero dicono ch'egli legge la vita umana come in un libro aperto.

Volete essere informato sui vostri affari, sul vostro matrimonio, sui cambiamenti della vostra esistenza, sulle vostre occupazioni, sui vostri amici e nemici e su quello che dovete fare per aver successo e fortuna nella vita?

**Letture GRATUITE della Vita, come saggio, a tutti i lettori di questo giornale che scriveranno subito**



L'attenzione è tutta quella che hanno un'eccezionale tenerezza mistica, sembra essere concentrata presentemente nell'opera del Sig. Clay Burton Vance, che, sebbene non pretenda di possedere alcun dono speciale di potere soprannaturale si sforza di rivelare la vita dei diversi individui dal semplice indizio della loro scrittura e della loro data di nascita.

La lettura della vita è un servizio di grande utilità per tutti i chiromanti, profeti, astrologhi, e veggenti delle varie fedi hanno sinora mancato di applicare i veri principi della scienza divinativa. Si pubblicano le lettere seguenti come prove della bontà del Sig. Vance. Il Sig. Lafayette Redditt scrive: «Ho ricevuto la mia Lettura. Con gran meraviglia ho visto che voi avete tracciato tutta la mia vita sin dalla nascita passo per passo. Da anni m'interessa a questi studi, ma non avrei mai creduto che si potessero dare informazioni ed avvertimenti così preziosi. Devo proprio ammettere che siete un uomo straordinario, e sono contento che voi usiate il vostro misterioso potere in servizio dell'umanità.»

Il Sig. Fred. Walton scrive: «Non mi aspettavo una descrizione così perfetta della mia vita. Il valore scientifico della vostra lettura non può essere apprezzato che quando la si ha tra le mani. Chi vi consulta è sicuro di raggiungere il successo e la fortuna.» E' stato fatto un accordo perché tutti i lettori di questo giornale possano avere gratuitamente una Lettura di saggio. Ma si esige che coloro che desiderano approfittare di questa generosa offerta facciano la domanda dell'Oscopio, subito. Se desiderate una descrizione della vostra propria vita (in italiano) desiderate avere un'indicazione esatta delle vostre caratteristiche, dei vostri talenti e doti, ecc., mandate semplicemente il vostro nome completo con la data del giorno, mese ed anno della vostra nascita (indicando il vostro indirizzo e se siete uomo, signora o signorina), e copiate le linee seguenti con la vostra scrittura ordinaria:

«Mirabile è il poter che possedete:  
L'affirma il mondo intero.  
La vita mia leggete,  
e datemi un Oscopio sincero.»

Spedite la vostra lettera al Sig. Clay Burton Vance, Suite N. 14, rue de Richelieu, Paris, Francia. Se volete, potete accludere 60 centesimi in francobolli per pagare il porto, gli opuscoli, ecc. Vogliate notare che si deve apporre un francobollo di 25 centesimi sulle lettere dirette in Francia. Non accludete né monete di rame né d'argento nella vostra lettera.

## UN BEL SENO

Insegniamo il mezzo di far venire **L. 0,90**

Per la cura occorre appena la spesa di 50 centesimi al mese per pochi mesi e l'innocuo prodotto si trova in tutte le Farmacie.

Cart. Vaglia: AGENZIA DI PUBBLICITÀ, Borgo dei Greci, 8 - FIRENZE - per ricevere istruzione in busta chiusa. (Citare questo giornale)

## L'arte di non far figli di SECONDO GIORNO - Neo Malfusianismo Pratico

Bel volume di circa 100 pag. con 21 figure  
Cartolina - Vaglia di L. 1,20.  
AGENZIA DI PUBBLICITÀ, Borgo dei Greci 8, FIRENZE  
(Spedizione segreta) (Citare questo giornale)

**LA GUARIGIONE**  
RAPIDA E SICURA  
dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Catarrhi, Bronchiti acute o croniche, Grippe, influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

**È GARANTITA**  
a tutti coloro che si curano colle

**PASTIGLIE VALDA**  
ANTISETTICHE

CONDIZIONE INDISPENSABILE  
DOMANDARE, ESIGERE  
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1,50  
Una SCATOLA delle  
**VERE PASTIGLIE VALDA**  
portante il nome  
**VALDA**  
La vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

## Zoffoli Leopoldo (detto Burghés)

S. EGIDIO

Recapito Calzoleria SPINELLI - Corso Mazzini, 16

Rappresentante esclusivo dei rinomati

## STABILIMENTI BACCOLOGICI

Fatelli Palermi di Ascoli Piceno e Professor Castelvetri di S. Ruffillo (Bologna), che per il loro speciale prodotto di Bozzoli, ottennero Premi, Diplomi, e la Gran Croce al merito alla Esposizione Nazionale di Roma 1911.

Avviso ai Bachiculatori perchè si provvedano a tempo l'ottimo Seme a prezzo di massima convenienza.

Rinomata Ebanisteria Elettrica Cesenate

## FANTI LUIGI fu Giov.

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno Serramenta. Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro.

Prezzi convenienti.

Donne italiane

favorite

L'INDUSTRIA ITALIANA

Usate

## SAPONE BANFI AMIDO BANFI

(MARCA GALLO)

Sempre insuperabile rende la pelle bianca morbida

Sempre il migliore del mondo. Lucida e conserva

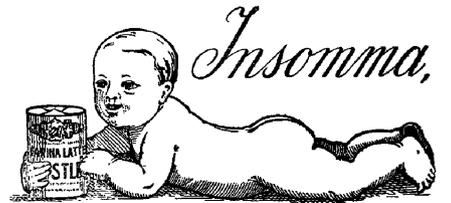
la biancheria

## LUCIDO BANFI

per scarpe e pelli

Reso lussuoso dal 1. Gennaio. Unito all'Acido Glutinoso mantiene veramente morbide le pelli.

Non contiene acidi non s'infiamma.



In somma,

soltanto la farina lattea

**Nestle'**  
il migliore alimento per bambini di tenera età, non varia di prezzo ed è alla portata di tutte le borse. Supera per bontà il latte di vacca ed è meno costoso. In tutte le farmacie e drogherie.